

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

05\_23 settembre 2012  
Sesta edizione

MI Settembre  
TO Musica

Torino  
Piccolo Regio  
Giacomo Puccini

Ensemble Antidogma Musica  
Antonmario Semolini direttore

Mercoledì 12.IX.2012  
ore 17

Bosco  
dall'Ongaro  
Mengozzi  
Pierini  
Castagnoli



Un progetto di



Realizzato da

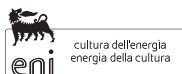
Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



a Torino attraverso il sistema  
Clean Planet-CO<sub>2</sub> di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati  
da foreste in Bolivia e partecipa  
alla piantumazione lungo il Naviglio  
Grande nel Comune di Milano

## **Gilberto Bosco**

(1946)

*Serenata quinta* per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

## **Michele dall'Ongaro**

(1957)

*Ad libitum* (2010)

per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e vibrafono

## **Fabio Mengozzi**

(1980)

Sonata per arpa e percussioni

## **Stefano Pierini**

(1971)

*Grisailles* per flauto, clarinetto, percussione, arpa, pianoforte, violino, viola e violoncello

## **Giulio Castagnoli**

(1958)

*Notturmo (Wasserklavier II)* per flauto, clarinetto basso, violino, violoncello e pianoforte

## **Ensemble Antidogma Musica**

**Enrico Sartori**, flauto

**Massimo Mazzone**, clarinetto

**Marinella Tarengi**, pianoforte

**Federica Mancini**, arpa

**Riccardo Balbinutti**, percussioni

**Leonardo Boero**, violino

**Magdalena Vasilescu**, viola

**Massimo Barrera**, violoncello

**Antonmario Semolini**, direttore

*In collaborazione con*

*Associazione Antidogma Musica*

Potrei parlarvi della serie di Fibonacci. Oppure dei sistemi ottotonici. Ci sono entrambi, non preoccupatevi (e chi si preoccupa, penserà chi legge). Vi racconterò invece di Wolfgang Rihm, che molti anni fa disse (cito a memoria) che un pezzo con una struttura poteva andargli bene, purché la struttura cambiasse, seguendo la sua vita. Un diario? Lui non l'ha detto. Ho scritto pezzi che riguardano l'ebraismo. Ho scritto pezzi che toccano il tema della memoria. Ho scritto pezzi "politici", senza mai dirlo (forse un errore fondamentale: così nessuno se ne accorge). Dei diari? Non l'ho mai detto. Questo brano reca in esergo "Caro m'è il sonno, e più l'esser di sasso", e i versi di Michelangelo alludono a una situazione che mi pare appartenere al presente: non vorrei destarmi nel mondo attuale. Una serie di pieni e di vuoti si alternano a ninnenanne: la prima è il ricordo assai cambiato e trasformato di un lavoro precedente, quando speravo ancora che sognare fosse una virtù; la seconda è ispirata, senza alcuna citazione esplicita, da un *Wiegenlied* scritto a Theresienstadt, durante la *Shoah*. Segue una provvisoria conclusione, forse la base per un ripensamento. Molte citazioni "trasversali", da altri pezzi o dalle altre mie Serenate, attraversano il lavoro; i pieni e i vuoti interrompono questi flussi di memoria in un modo così calcolato da sembrare (o forse essere) quasi casuale: paradossi della post-modernità. Dormire, sognare forse; però una *berceuse*, una ninnananna valgono forse un risveglio.

**Gilberto Bosco**

Non so bene perché (e non era del tutto intenzionale) ma alla fine è venuta una specie di scena lirica, con aria bipartita e perfino la cabaletta. Forse perché pensavo alle diverse anime (seria e sbarazzina) del committente (Sentieri Selvaggi) e per me è difficile non tener conto del "carattere" del primo interprete, un po' come si faceva con i cantanti una volta. Da qui il titolo, che allude sia al piacere di lasciarsi andare sia all'indicazione che troviamo negli spartiti d'opera quando si deve assecondare il *rubato* dei cantanti. Comunque: un *adagio* introduttivo (piuttosto cupo in verità, e astratto quanto basta, con qualche retrogusto da *Neue Musik* che non pensavo di coltivare ancora) dal quale emerge un baldanzoso *allegro*, di quelli di una volta, inaspettatamente (per me) neoclassico, diciamo. Questo movimento va forse spiegato: intanto è pensato per un violinista in vena di fare lo smargiasso (i violinisti spesso lo sono) e poi si deve sapere che il solista ricama sempre più impaziente sulle stesse 6 note (una serie di 3 e il suo specchio trasportato e anagrammato) e gli altri suonano le altre altezze disponibili. Ma siccome l'appetito vien mangiando, il violino filtra le "sue" note e le difende dalla voracità crescente dei suoi avversari. Questo gioco di attacco e difesa è il "plot" del pezzo, che effettivamente è una vera piccola scena teatrale. Diciamo che una prima parte è collettiva e parla di caratteri sostanzialmente concilianti, la seconda narra di un conflitto tra i più antichi: individuo vs. massa. Del libretto non c'è bisogno: ma questo lo aveva già detto Schumann. Buon ascolto.

**Michele dall'Ongaro**

Composta nel 2010 e dedicata a Guido Facchin, la *Sonata per arpa e percussioni* si articola in tre movimenti. Il brano di apertura è suddiviso in sette sezioni ed è costituito da scarni gesti strumentali simili ad archetipi, quali per esempio il triplice rintocco, una cellula melodica di tre suoni, e dal glissando, un elemento vorticoso in accelerazione/decelerazione: questi gesti vengono disposti in modo ordinato all'interno del brano attraverso una pratica combinatoria; questo principio, oltre a organizzare il materiale tematico, stabilisce anche l'alternanza dei timbri e il tipo di strumenti utilizzati, inserendoli all'interno di una forma ad arco. Il secondo movimento, bipartito, è meno complesso formalmente e si muove all'insegna dell'alchimia timbrica fra i due strumentisti. Nell'ultimo movimento la geometrizzazione si fa ulteriormente evidente: le percussioni utilizzate sono il glockenspiel (al quale è affidata una serie costituita di quinte ascendenti) e i crotali (che suonano una scala eptatonica ascendente). A ognuna delle sette sezioni del brano corrisponde poi un diverso basso dell'arpa, attraverso una successione di quinte. L'arpa inoltre si muove attraverso sette serie di suoni, presentate con continue variazioni d'intensità e del modo d'attacco. Al lungo sibillio del flexaton, congiunto al bisbiglio dell'arpa, è affidata la conclusione del lavoro.

**Fabio Mengozzi**

Questa nuova composizione, eseguita oggi per la prima volta, è uno studio sulla "sonorità" ispirato alla tecnica della "grisaille" (termine con il quale si indicano pitture in monocromia, generalmente in tonalità di grigio): è la modulazione di un "colore" omogeneo dal cui silenzio, sentito non come privazione ma come dispositivo di risonanza, emergono forme e segnali in continua evoluzione e trasformazione.

*Grisailles* è un'indagine sul timbro e sulla forma costituita da una successione di immagini sonore generate dall'unione di elementi semplici e sintetici ed è il punto di partenza e il primo passo di una riflessione sul "sonoro" e su una sua possibile strutturazione.

**Stefano Pierini**

La notte è il luogo della musica: nell'oscurità la vista cede il suo primato all'ascolto. Da qui i *Nachtstücke*, i *Nocturnes*, ma anche le *Serenate* della storia musicale.

Come scrisse il poeta Georg Trakl, *Zeichen und Sterne/Versinken leise im Abendweiher* (Segni e stelle/affondano lievi nello stagno della sera).

Una tastiera d'acqua (*Wasserklavier*) risuona nel mio *Notturmo* e dona al brano un unico spiraglio di luce crepuscolare, che si rivela solo alla fine. La composizione fu scritta nell'estate del 2003 per l'Accademia Filarmónica di Bologna in memoria di Luciano Berio, scomparso nel maggio di quell'anno, a cui sono stato legato da anni di amicizia e studi.

**Giulio Castagnoli**

Il festival e l'Ensemble **Antidogma Musica** rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 a opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. L'ensemble, a geometria variabile, si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo intercambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. Costituito da prestigiosi solisti che hanno al loro attivo numerosi successi e riconoscimenti internazionali, ha avuto la possibilità di studiare importanti brani della letteratura contemporanea con gli autori stessi, tra cui Ligeti, Henze, Petrassi, Scelsi, Grisay, che ne hanno curato direttamente l'esecuzione. Antidogma ha effettuato numerose tourné in tutto il mondo, partecipando a importanti rassegne internazionali e suonando in prestigiose sedi: Teatro Colón di Buenos Aires, Biennale di Zagabria, Gaudeamus di Amsterdam, Accademia di Francia a Roma, Musikhalle di Amburgo, Festival di Sofia e di Plovdiv, Rossini Opera Festival, Festival di Rodi, Nuova Consonanza di Roma, Centre Pompidou di Parigi, Università di Santiago de Compostela, Tage für Neue Musik di Zurigo, Kulturtage di Karlsruhe e di Salisburgo, Gewandhaus di Lipsia, Musikhochschule di Monaco, Festival di Tashkent e di Samarcanda, Festival di musica contemporanea di Pechino. Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re, sotto il Monviso, ripreso dalla Rai e documentato in un libro edito da Gribaudo. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei.

**Antonmario Semolini**, senese e figlio d'arte (il padre era violinista) nel corso della sua brillante carriera di flautista è stato dedicatario di oltre sessanta composizioni e di autorevoli testimonianze tributategli da personalità quali Massimo Mila: «Semolini si pone di prepotenza nelle prime file del flautismo concertistico sulla scia di Gazzelloni»; Severino Gazzelloni: «Semolini è un personaggio. Se non ci fosse l'avremmo dovuto inventare»; Ugo Nespolo: «Personaggio inquieto, ricco di sfumature, Semolini usa la musica come una carica esplosiva che nella terribile deflagrazione pirotecnica lo coinvolge totalmente e non lo risparmia»; Enzo Restagno: «Semolini col suo flauto d'oro suona con una grazia e una morbidezza tali da trasfigurare quei pentagrammi piuttosto anonimi».

Negli anni Novanta si converte alla direzione d'orchestra e in tale veste l'illustre collega Giuseppe Sinopoli così lo riassume: «Antonmario è un interprete originale, nervoso e sensibile insieme, con un'avversione per ciò che è solo formale, solo ufficiale, a discapito di un vero interesse per la musica come espressione di vita».

Il successo riportato nel 2006 con l'operetta *Eine Nacht in Venedig* di Johann Strauss Jr lo accosta a questo seducente mondo del quale è ora uno fra i più autentici divulgatori, con al suo attivo il debutto in oltre 20 titoli di Piccola Lirica (“spumeggiante”, così è stata recensita la sua interpretazione di *Die Fledermaus*, il capolavoro di Strauss Jr, al Teatro Dante Alighieri di Ravenna).

La passione di Semolini per questo raffinato genere musicale si compendia nel suo breve aforisma: «L'operetta è un raggio di sole custodito in uno scrigno ricolmo di musica, poesia e sentimento».

**Amedeo Pettenati**

**Seguiteci in rete**

**[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)**

**[twitter.com/mitomusica](https://twitter.com/mitomusica)      [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)**

**[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica)      [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)**